



Strepitoso Wessig: m. 2,36 nell'alto



L'arrivo vittorioso (a sinistra) nella 4x100 femminile delle rappresentanti della DDR. «Doppietta» di YIFTER nel 5000 metri dopo la vittoria nel 10.000

Il saltatore della RDT dopo aver conquistato l'oro a m. 2,33, ha attaccato e re realizzato il nuovo record del mondo - Primato mondiale della RDT nella staffetta 4x100 femminile - «Bronzo» per il quartetto azzurro nella 4x400 - La Dorio quarta nei 1500 conquista il nuovo primato italiano con 4'00'03 - Ottimi Fontanella nei 1500 e Magnani nella maratona



Un passaggio della maratona davanti alla celebre basilica moscovita di S. Basilio di un drappello di corridori. La gara è stata vinta dal tedesco dell'Est WALDAMAN CIERPINSKI.

La delusione di Udo soltanto «bronzo» nel peso

I tre fratelli Beyer hanno lo sport nel sangue

Da uno dei nostri inviati MOSCA - La famiglia Beyer è una famiglia di gente sportiva. A Mosca i tre fratelli Beyer si sono conportati assai bene, anche se Udo, che è il più anziano e il più famoso dei tre, ha perduto l'oro nel peso. E quello era un titolo che nessuno osava pensare che avrebbe perduto. Udo, che gareggia per la ASK Vorwarts di Potsdam, è nato a Eisenhuettenstadt il 21 agosto 1956. Ha vinto tutto. Ma ciò non gli ha impedito di restare male per la sconfitta subita.

Da uno dei nostri inviati MOSCA - L'atletica leggera chiude con un programma ricchissimo: dieci titoli. La prima finale è già record del mondo ed è un record fantastico realizzato dalla staffetta veloce femminile tedesca: Romy Muel-ler, Baerbel Woeckel, Ingrid Auerwald e Maria Goebl, nonostante un paio di cambi un po' allegri, sono riuscite ad azzeccare un tempo sensazionale: 41'80". Il record precedente 41'85, lo quattro magnifico ragazzo lo avevano fatto il 13 luglio scorso a Potsdam. Un miglioramento di quasi cinque centesimi in una specialità dello sprint ha del prodigioso. La staffetta tedesca in questa stagione ha abbassato il record in due riprese di 24 centesimi. E il secondo posto si sono piazzate le sovietiche e al terzo le britanniche.

Il «mondiale» delle ragazze tedesche in staffetta ha aperto il pomeriggio e il «mondiale» del tedesco Gerd Wessig nell'alto lo ha chiuso. È stata una gara molto «alta» e molto bella. Il nostro Marco Tamberi è uscito di gara a 2,21. Di lì, lentamente, sono scomparsi tutti. A quota 2,33 erano rimasti in tre: Gerd Wessig, Jack Wozolek e Joerg Freimuth. Due tedeschi e il polacco campione olimpico quattro anni fa a Montreal, e co-primo nel mondo nel 1978, Wessig ha superato 2,31 alla prima prova, gli altri due alla seconda. A 2,33 Gerd ha vinto la medaglia d'oro, superando in misura al secondo tentativo. Jack Wozolek non ce l'hanno fatta. E così il nuovo astro del salto in alto, egregio esecutore del Fosbury, ha potuto affrontare il titolo dello stadio, sfilo degli avversari la quota - 2,36 - del record del mondo. Impresa che gli è riuscita alla seconda prova, in un gesto ormai abituale in lui, ha levato in alto il bastoncino. L'inglese di colore Glendon Kohlen è ruzzolato all'ingresso del rettilineo e non ha tagliato il traguardo.

Alle 17,30 giunge il momento delle rivincite e delle conferme. Sebastian Coe, sconfitto nella sua gara, gli 800 metri, dimostra di essere un campione vero e non solo uno sterminatore di record. Nel 1500 metri, Coe e Steve Ovett si sono scontrati, come sempre, in un agguato. Ma stavolta Coe non ha commesso l'errore di iniziare gli ultimi 400 metri imbottigliato nel gruppo. Stavolta ha guidato la corsa assieme al tedesco Jurgen Straub e quando Straub ha lanciato una lunga volata, attaccando a 250 metri dal traguardo «Seb» gli è andato subito dietro. Sivere correa impetosa, sembra rigido e infaticabile non gli è riuscito di tenere la volata del connazionale. All'apice della curva Coe ha superato Straub gettandosi sul rettilineo in netto vantaggio. Sivere correa impetosa, sembra rigido e infaticabile non gli è riuscito di tenere la volata del connazionale. All'apice della curva Coe ha superato Straub gettandosi sul rettilineo in netto vantaggio. Sivere correa impetosa, sembra rigido e infaticabile non gli è riuscito di tenere la volata del connazionale. All'apice della curva Coe ha superato Straub gettandosi sul rettilineo in netto vantaggio.

Waldaman Cierpinski

Luigi Beccali a Berlino '36. La 4x100 ha proposto una strenua battaglia tra sovietici e polacchi. Andrej Prokofiev, ultimo frazionista in maglia rossa, si è gettato sul traguardo con tanta forza da ruzzolare sul «partan» della pista. I sovietici, vincitori in 38'26, hanno migliorato il record europeo.

Il responso del cronometro

Il terribile vecchietto Mirute Yifter ha ripetuto sul cinquemila il trionfo ottenuto sulla doppia distanza. È stata una gara veloce tirata dal sovietico Aleksandr Fedotkin all'avvio e poi dagli etiopi. Non c'è stata bagarre e la corsa è stata risolta dal solito micidiale cambio di marcia del piccolo uomo degli alti piani che ha vinto in 13'21". Secondo il tanzaniano Nyambui, terzo il finlandese Maaninka.

Waldeman Cierpinski

Waldemar Cierpinski, un fondista di 30 anni che pare nato per correre la maratona, specialista di problemi dello sport, ha ripetuto il trionfo di quattro anni fa. Ha lasciato che il sovietico Vladimir Kotov prima e il messicano Rodolfo Gomez dopo si sfogassero e poi è partito. Lo spazio leggero posto lungo la Moskova, ha traversato parchi verdi e si è presentato sulla pista del grande stadio in straordinarie condizioni di freschezza. Ha vinto in 2'11'08" precedendo il sorprendente e sconosciuto olandese Gerard Nijber e il sovietico Sejmuril Dezumamajov. Il nostro Massimo Magnani si è comportato più che bene, concludendo i 42 chilometri e 185 metri del bel tracciato all'ottavo posto in 2'13'12".

A colloquio con gli atleti vietnamiti sulla loro esperienza olimpica

I primi Giochi dopo il dramma della guerra

Da uno dei nostri inviati MOSCA - Non hanno vinto niente - a queste Olimpiadi (solo una vittoria nelle qualificazioni di lotta libera, contro un concorrente del Camerun) ma sono andati lo stesso a trovarci questi 48 atleti vietnamiti che partecipano per la prima volta nella storia del loro paese, ai Giochi. Me li ha presentati il compagno Tran Can, redattore dell'agenzia rivista sportiva del Vietnam, «Cultura fisica e sport» (e nei nostri giornali - mi dice - non ci sono le pagine sportive, come da voi. Se si eccettua il Nhan Dan e il giornale dell'esercito che ne parlano un po' nei numeri domenicali, lo sport non ha grande spazio sulla nostra stampa).

Buona esperienza

La più giovane tra le ragazze è la minuta Chung Thi Thanhlan, 16 anni, studentessa di Città Ho Chi Minh, nuotatrice sui 100 metri stile libero, proveniente da una famiglia in cui tutti praticano il «bachdang». È arrivata ultima nella sua batteria ma ha battuto il record nazionale e lo considera un grande risultato.

«Abbiamo fatto una buona esperienza nazionale che ci sarà molto utile - aggiungono con modestia - Per esempio nella lotta libera abbiamo scoperto che le nostre regole sono molto diverse da quelle che si applicano al campo internazionale. Dovremo cambiare tutto e risonocciare da capo». L'unico esperienza internazionale di cui dispongono in campo sportivo l'hanno fatta partecipando ai Giochi del Sud Est asiatico che si sono tenuti in Indonesia, a Kuala Lumpur, lo scorso anno.

Il «bachdang»

I buoni risultati nel nuoto si spiegano invece con una lunga tradizione di gare natatorie: si pratica molto in Vietnam il «bachdang» («nuoto tradizionale») su lunghe distanze: 3 mila metri per le donne e 5 mila metri per gli uomini (la storia ricorda di grandi vittorie di vietnamiti sui cinesi fin dal XII secolo, come ci tengono a sottolineare i miei interlocutori). Anche il calcio è molto popolare. C'è un campionato nazionale in cui giocano le squadre regionali e cittadine.

La squadra più forte è quella del «Club dell'Armata popolare», ma adesso in testa al campionato di serie A - anche loro le chiamano così - c'è la squadra dei ferrovieri seguita da quella dei poliziotti di Hanoi e da quella dei doganieri di Città Ho Chi Minh.

Remo Musumeci

Siete soddisfatti di questa prima esperienza olimpica? «Voglio dire subito che siamo qui è grazie all'aiuto sovietico. Certo, siamo molto soddisfatti - aggiunge Tran Can - perché abbiamo ottenuto tredici record nazionali: undici nel nuoto e due nelle gare di atletica cui abbiamo partecipato». Così vengo a sapere che i 30 uomini e le 9 ragazze che compongono la rappresentativa vietnamita hanno preso parte a quattro specialità soltanto: oltre all'atletica e al nuoto, appunto, al tiro e alla lotta libera.

Alla scoperta dello straordinario pubblico sovietico

Il «grande cuore» di Ivan

La capacità di commuoversi per gli «sportivi» senza guardare alla nazionalità. Se non fosse per gli «sciaibù» e i «malazzù» sembrerebbe di essere a San Siro

Dalla nostra redazione MOSCA - Chiedo in giro: «E allora, cosa ne pensate del boicottaggio?». Le risposte, più o meno unanime: «Ma quale boicottaggio?». Piovono record, arrivano turisti da ogni parte del mondo: e inoltre: non vedi la stampa internazionale che dedica pagine intere ai Giochi?». Mi rivolgo ai giornalisti sovietici e vengo a sapere che dai loro reportages viene cancellata la parola «boicottaggio». È un'accusa pesante: si dice in giro. E le gare di questi giorni e l'entusiasmo dei vincitori sono tutti elementi che si notano e che vanno registrati nel tabellone dei successi.

Anche il sovietico medio - il compagno Ivan al quale ci siamo riferiti in questi giorni - ha compreso che una settimana di Giochi è stata sufficientemente per allontanare molte ombre. E quindi soddisfatto e non si preoccupa di rassicurarlo. Così si unisce al coro di applausi per i vari e tentativi di comunicare e di entusiasmo. Ecco allora che si sovrappone quello che potremmo definire il «cuore di Mosca».

Due primati emblematici

L'angelo senza ali

Le gare di atletica si sono chiuse, a Mosca, con un nuovo primato mondiale, quello del salto in alto e l'altro ieri c'era stato il primato del salto con l'asta.

I titoli assegnati ieri

- | MASCHELE | |
|-----------------------------------|--------------------------------------|
| 1.500 - Sebastian Coe (GB) | 4.000 URSS |
| 5.000 - Miruts Yifter (Etiopia) | 10.000 URSS |
| Salto in alto - Gerd Wessig (RDT) | Maratona - Waldemar Cierpinski (RDT) |
| FEMMINILE | |
| 4x100 RDT | 1.500 Tatyana Kazankina (URSS) |
| 4.000 URSS | Disco - Evelin Jahl (RDT) |
| UDU | KG. 60 - Thierry Rey (Fr.) |

CANDIA-KAYAK

- | MASCHELE | | |
|-----------------------------------------------------|--------------------|------|
| CT - Sergej Postachin (URSS) | C2 - Ungheria | |
| K1 - Vladimir Parkonovich (URSS) | K2 - URSS | |
| FEMMINILE | | |
| K1 - Birgit Fisher (RDT) | K2 - RDT | |
| C2 - Ungheria | FEMMINILE EQUESTRI | |
| Dressage Individuale - Elizabeth Thrainer (Austria) | PALLAVOLO | URSS |

Due primati emblematici

L'angelo senza ali

qualcuno è lui. E invece all'angolo si sono anchilosate le ali proprio sul più bello. Anche agli angeli capita di avere l'arbitro: vedete quante cose si imparano alle Olimpiadi?». È il discorso che vale, in senso opposto per Pietro Mennea: l'omario di Barletta, quello che si ripete tanto da darsi dei lei anche quando è solo, ha trascinato la staffetta 4x400 italiana ad ottenere un risultato che nemmeno si immagina quando si dice «si fa per dire». Lo avete guardato bene? Somiglia a tutto tranne che a uno che corre. Anche quando corre non somiglia a uno che corre; ad uno che abbia fretta sì, ma che corra proprio no. Eppure ieri ha ricevuto il bastoncino quando tutti gli altri se ne erano andati, li ha inseguiti come se gli avessero fregato il portafoglio e li ha ripresi. Non ha potuto riprendere i tedeschi e i sovietici che erano già andati a casa, ma da come flicca si può decisamente sostenere che se la staffetta, invece di essere 4x400 fosse stata 4x800, agguantava anche loro, sia pure con quell'aria infelice e sprovveduta che lo fa sempre più simpatico e uno che abbia saputo che gli hanno sopraffatto la fermata sotto casa, insomma: Wozola sembra uno destinato a perdere. Poi è successo che l'angelo biondo ha perso e lo scorfano bruno ha vinto. Vedete quante cose si imparano alle Olimpiadi?». Prima di tutto che non bisogna fidarsi delle apparenze. All'apparenza, per fare ancora un esempio, la decisione governativa di boicottare a metà i Giochi di Mosca è sembrata una strepitosa fesseria e invece è stata cosa saggia: se con mezza spedizione abbiamo vinto più medaglie che in quasi tutta la nostra storia, con una spedizione intera superavamo anche l'URSS e poi ci toccava vederla con Carter, e magari ci mandava qui come pro-console, per rimetterci in riga, suo fratello, quello che non paga le tasse è quindi qui si sarebbe ambientato benissimo.

Alloquio con gli atleti vietnamiti

I primi Giochi dopo il dramma della guerra

Da uno dei nostri inviati MOSCA - Non hanno vinto niente - a queste Olimpiadi (solo una vittoria nelle qualificazioni di lotta libera, contro un concorrente del Camerun) ma sono andati lo stesso a trovarci questi 48 atleti vietnamiti che partecipano per la prima volta nella storia del loro paese, ai Giochi. Me li ha presentati il compagno Tran Can, redattore dell'agenzia rivista sportiva del Vietnam, «Cultura fisica e sport» (e nei nostri giornali - mi dice - non ci sono le pagine sportive, come da voi. Se si eccettua il Nhan Dan e il giornale dell'esercito che ne parlano un po' nei numeri domenicali, lo sport non ha grande spazio sulla nostra stampa).

Alloquio con gli atleti vietnamiti

I primi Giochi dopo il dramma della guerra

Da uno dei nostri inviati MOSCA - Non hanno vinto niente - a queste Olimpiadi (solo una vittoria nelle qualificazioni di lotta libera, contro un concorrente del Camerun) ma sono andati lo stesso a trovarci questi 48 atleti vietnamiti che partecipano per la prima volta nella storia del loro paese, ai Giochi. Me li ha presentati il compagno Tran Can, redattore dell'agenzia rivista sportiva del Vietnam, «Cultura fisica e sport» (e nei nostri giornali - mi dice - non ci sono le pagine sportive, come da voi. Se si eccettua il Nhan Dan e il giornale dell'esercito che ne parlano un po' nei numeri domenicali, lo sport non ha grande spazio sulla nostra stampa).

Alloquio con gli atleti vietnamiti

I primi Giochi dopo il dramma della guerra

Da uno dei nostri inviati MOSCA - Non hanno vinto niente - a queste Olimpiadi (solo una vittoria nelle qualificazioni di lotta libera, contro un concorrente del Camerun) ma sono andati lo stesso a trovarci questi 48 atleti vietnamiti che partecipano per la prima volta nella storia del loro paese, ai Giochi. Me li ha presentati il compagno Tran Can, redattore dell'agenzia rivista sportiva del Vietnam, «Cultura fisica e sport» (e nei nostri giornali - mi dice - non ci sono le pagine sportive, come da voi. Se si eccettua il Nhan Dan e il giornale dell'esercito che ne parlano un po' nei numeri domenicali, lo sport non ha grande spazio sulla nostra stampa).

Alloquio con gli atleti vietnamiti

I primi Giochi dopo il dramma della guerra

Da uno dei nostri inviati MOSCA - Non hanno vinto niente - a queste Olimpiadi (solo una vittoria nelle qualificazioni di lotta libera, contro un concorrente del Camerun) ma sono andati lo stesso a trovarci questi 48 atleti vietnamiti che partecipano per la prima volta nella storia del loro paese, ai Giochi. Me li ha presentati il compagno Tran Can, redattore dell'agenzia rivista sportiva del Vietnam, «Cultura fisica e sport» (e nei nostri giornali - mi dice - non ci sono le pagine sportive, come da voi. Se si eccettua il Nhan Dan e il giornale dell'esercito che ne parlano un po' nei numeri domenicali, lo sport non ha grande spazio sulla nostra stampa).